



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI BRICHERASIO
Scuola dell'infanzia - Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado
Via C. Bollea,3 - 10060 BRICHERASIO (TO) - Tel. 0121-59168
PEO: toic84200d@istruzione.it PEC : toic84200d@pec.istruzione.it
Sito: www.icbricherasio.edu.it.
C.F. 94544620019 - C.M. TOIC84200D

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON B.E.S. E ALUNNI STRANIERI

A.S. 2025-2028



Deliberato dal Consiglio d'Istituto del ...

ALUNNI CON B.E.S.

PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica: permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla Scuola, nonché le funzioni e i ruoli di ogni suo rappresentante: dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente BES/DSA di Istituto.

Esso costituisce parte integrante del PTOF e va inteso come un percorso di potenziamento delle competenze gestionali ed organizzative dell'Istituto mediante la formalizzazione di alcune azioni a partire dalla consegna della diagnosi presso gli uffici di segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale del PDP/PEI.

La produzione e la condivisione del protocollo di accoglienza, insieme ad altri documenti della scuola, quali il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, il Piano Annuale per l'Inclusione e i diversi protocolli d'intesa con le agenzie del territorio, permette di incrementare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa della stessa Istituzione Scolastica.

Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, ovvero *Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale identifica una qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

In tale prospettiva, è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi, sia nei percorsi formativi, sia nelle strategie didattiche.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni con BES consente di attuare le indicazioni normative vigenti che si riferiscono a:

- Art. 3 della Costituzione Italiana;
- Art. 34 della Costituzione italiana;
- Legge Quadro n. 104/1992 e successivi decreti applicativi;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap;
- Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; ➤ Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la L. 18/2009;
- Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità;
- Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana;
- Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico. La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di: - favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi; - incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione; - assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.
- Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L.170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3);
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Con il termine BES si intendono: - alunni con disabilità - alunni con DSA - alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.
- Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES;
- NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551 – PAI

- Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti;
- Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- Nota prot n° 7443 del 18 dicembre 2014; ➤ DPCM 185/2006 - "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap" in riferimento alla Legge 289/2002;
- 2008 - Intesa Stato Regioni sulle modalità ed i criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno disabile finalizzata a coordinare gli interventi delle varie istituzioni pubbliche coinvolte nell'integrazione attraverso accordi di programma (regionali, provinciali, territoriali);
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (del 4 agosto 2009);
- DPR 22/2009 - "Regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni";
- Legge 107/2015;
- D.Lgs. 13 aprile 2017 n.66;
- D.Lgs. 7 agosto 2019. (noto come decreto inclusione);
- Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013.
- Decreto Interministeriale 153/2023

FINALITÀ

Tale protocollo si propone di:

- definire pratiche inclusive condivise per tutti i Consigli di Classe;
- favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- progettare percorsi comuni di individualizzazione o personalizzazione che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia- scuola, servizi sociali e sanitari;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi
- adottare forme condivise di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con BES durante l'intero percorso scolastico;
- fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
- realizzare modifiche e miglioramenti attraverso procedure chiare di monitoraggio e valutazione;
- predisporre un piano di aggiornamento annuale per i docenti per tematiche specifiche all'inclusione.

DEFINIZIONI ESSENZIALI

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazioni di difficoltà.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES):

QUADRO GENERALE BES E DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3 - Legge 102/2009)	
minorati udito minorati della vista minorati psicofisici	<ul style="list-style-type: none">• Documenti che la famiglia presenta alla scuola1. P.D.F. Modello B parte 1 e parte 2 convalidati dalla NPI2. Verbale di accertamento INPS che accerti la situazione di disabilità, prima provvisorio e poi definitivo (L.104 art.3 comma 1/comma 3)3. Accertamento di invalidità (L.102/2009- solo in caso di invalidità civile)4. Eventuali relazioni di altri Specialisti da aggiornare secondo data segnalata sulla documentazione ufficiale dalla NPI <ul style="list-style-type: none">• Documenti compilati dalla Scuola

	<ol style="list-style-type: none"> 1. P.D.F. modello B parte 2 2. modello H 3. Il Piano Educativo Individualizzato 4. Richieste agli enti territoriali di interventi da parte educative specifiche
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
DSA certificati (Legge 170/2010)	<ul style="list-style-type: none"> • Documenti che la famiglia presenta alla scuola Diagnosi redatta dalla NPI e da altri specialisti, da aggiornare secondo data segnalata sulla documentazione ufficiale dalla NPI • Documenti compilati dalla Scuola PDP
ADHD/DOP/DC/FIL	<p>Diagnosi redatta dalla NPI e da altri specialisti, da aggiornare secondo data segnalata sulla documentazione ufficiale dalla NPI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documenti compilati dalla Scuola PDP
SVANTAGGIO	
Socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> • Documenti compilati dalla Scuola <p>Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di Classe</p> <p>PDP transitorio</p>

Linguistico e culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Documenti compilati dalla Scuola Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di Classe PDP transitorio
-------------------------	---

AZIONI PER L'INCLUSIONE

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Il **Gruppo H** supporta il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione (PAI), nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

E' composto dal Dirigente Scolastico, le Funzioni Strumentali Area inclusione e tutti gli insegnanti di sostegno presenti nell'Istituto.

Il **PAI** è un documento che inquadra lo stato dei bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

Il PAI conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno scolastico successivo.

Il Piano Nazionale per l'Inclusione ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

Introdotta dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla CM del 6/03/13, il PAI è stato poi oggetto di tutta una serie di note e circolari, sia nazionali sia regionali.

La redazione del PAI, come pure la sua realizzazione e valutazione, è l'assunzione collegiale di responsabilità da parte dell'intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati nella scuola per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni.

la definizione, collegialmente condivisa, delle modalità di identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento;

la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici;

le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche;

la definizione del ruolo delle famiglie e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche;

le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.

I documenti ministeriali sui BES invitano le scuole alla valorizzazione delle risorse professionali di cui dispongono in termini di competenza, affinché possano essere adeguatamente valorizzate e messe a disposizione di tutto il corpo docente.

Il Miur ha elaborato un modello, diffuso in allegato alla Nota sul PAI, prot. 1551, da considerarsi come una prima proposta di riflessione, una semplice base di lavoro su cui lavorare per giungere alla strutturazione di un format più completo ed utile a rappresentare la ricerca educativa per l'inclusione compiuta dalle singole istituzioni scolastiche autonome.

Dal 1° settembre 2017 in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (GLI)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno, eventualmente da personale ATA, dagli educatori professionisti, nonché dai genitori e dagli specialisti della Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del GLI si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Accoglienza e Integrazione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- progettualità da inserire nel PTOF;
- supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PEI; - rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;

- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);

- **GLO (gruppo di lavoro operativo)**. Presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.

ITER CERTIFICATIVO PER DISABILITA'

Ruoli della scuola, della famiglia e degli Enti (ASL e INPS)

- Le insegnanti compilano **Allegato B parte 2** del PDF Profilo Descrittivo di Funzionamento e lo inviano in Segreteria per la protocollazione.
- La famiglia prende il primo appuntamento con NPI con impegnativa del pediatra. Dopo la prima visita, la Segreteria invia al NPI indicato, l'allegato B parte 2 e il clinico redige l'**ALLEGATO B parte 1** con i **codici**; tale documento dovrà essere consegnato in Segreteria.
- La famiglia si reca dal pediatra e si fa prescrivere la **visita medico legale presso l'INPS** per la certificazione di disabilità.
- **L'INPS** raccolta la richiesta, manderà un messaggio/email con la data dell'appuntamento di fronte alla commissione medica. In quella data la famiglia porta tutta la documentazione in suo possesso.
- Successivamente alla visita, la famiglia riceverà a casa una lettera con il verbale di disabilità, che dovrà essere consegnato in Segreteria per la richiesta di ore di sostegno all'Ufficio Inclusione.
- La scuola richiede il sostegno all'Ufficio Scolastico.

ITER CERTIFICATIVO PER DSA (O ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI)

In Piemonte sono valide le diagnosi effettuate dall'Asl e presso professionisti privati (Equipe composta da Neuropsichiatra Infantile, Psicologo e Logopedista). In quest'ultimo caso la Diagnosi deve essere convalidata dalla Commissione UMVD (Unità multidisciplinare di valutazione della disabilità) della propria Asl di appartenenza.

Citiamo qui la normativa regionale DGR n. 16-7072 del 4.02.2014:

- Il percorso diagnostico, premessa alla certificazione, deve avvenire, secondo quanto indicato dalle evidenze scientifiche.
- L'avvio del percorso diagnostico, in caso di sospetto di DSA, può avvenire solo dopo che il sistema scolastico abbia attivato un periodo di osservazione dell'alunno, non inferiore ai sei mesi e comunque non prima del secondo quadrimestre della seconda classe della scuola primaria, ed abbia attivato gli interventi di potenziamento didattico-educativi e di recupero delle possibili difficoltà di apprendimento.

Se, nonostante il lavoro di potenziamento didattico e le adeguate strategie di insegnamento delle abilità di base, permane il sospetto di DSA, la scuola produce la "Scheda di collaborazione scuola e famiglia" descrittiva delle abilità scolastiche che consegna alla famiglia, documento che permette una riflessione sulle specifiche "difficoltà scolastiche" che può incontrare un alunno/studente ed evidenzia le procedure/ strategie utilizzate fino a quel momento.

LA VALUTAZIONE

Il percorso diagnostico non può essere intrapreso prima della fine del primo quadrimestre della seconda classe della scuola primaria per tutti i DSA (per il Disturbo delle abilità aritmetiche, a partire dal secondo quadrimestre della terza primaria). Qualora la famiglia intendesse avvalersi di professionisti privati di fiducia per l'effettuazione della diagnosi di DSA, quest'ultima dovrà contenere, in ottemperanza alle Linee Guida ed alla D.D. 547 del 21/7/2011, la seguente documentazione sanitaria:

- valutazione neuropsichiatrica infantile, che escluda la presenza di anomalie o patologie sensoriali, neurologiche e di gravi psicopatologie, che possano essere causa del disturbo, ed indichi eventuali disfunzioni correlabili con il disturbo.
- valutazione del funzionamento intellettivo, cioè delle competenze cognitive attraverso l'utilizzo di test cognitivi multidimensionali che evidenzino il quoziente intellettivo, il relativo profilo di funzionamento con attenzione agli aspetti emotivo relazionali.
- valutazione delle abilità scolastiche, cioè delle abilità specifiche coinvolte nella lettura, scrittura e calcolo.
- eventuale valutazione neuro psicomotoria o altre valutazioni specifiche nel caso si necessiti di approfondimenti.

La famiglia dovrà trasmettere detta documentazione alla Commissione UMVD dell'ASL attraverso la "Richiesta rilascio certificazione DSA".

LA CERTIFICAZIONE

La Certificazione di DSA, è atto successivo alla diagnosi e viene rilasciata esclusivamente dal SSN secondo le modalità sopra descritte. La famiglia, dopo aver ottenuto la certificazione la consegnerà alla scuola che la dovrà protocollare.

LA SCUOLA

Una volta acquisita la diagnosi, i docenti dovranno incontrare la famiglia e il referente DSA dell'Asl o direttamente l'Equipe Specialistica Privata per raccogliere informazioni e ipotizzare le soluzioni più funzionali al caso specifico.

Gli insegnanti dovranno quindi redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP), che verrà costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate e in caso di necessità potrà essere modificato in itinere.

BUONE PRASSI ORGANIZZATIVE

per gli alunni BES

- Progettare esperienze educative per l'intera sezione/classe che risultino inclusive;
- Opportunità, soprattutto da parte dell'insegnante di sostegno, di alternarsi con l'insegnante curriculare su una o più discipline
- Attuare forme di flessibilità, anche oraria, in base alle esigenze educative e didattiche dell'alunno, (es.: se l'alunno ha bisogno di supporto nelle ore pomeridiane l'insegnante di sostegno sarà presente più pomeriggi in deroga ai criteri generali di formazione dell'orario).
- Favorire la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante tutto il percorso di istruzione.
- Fornire materiali e strumenti comuni per l'osservazione, la rilevazione e la progettazione del percorso formativo.
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate ai bisogni formativi degli alunni.

- Predisporre la distribuzione interna dell'orario partendo dai bisogni dell'alunno a cui è riconosciuto il sostegno, concordandola con i colleghi del consiglio di classe o team. In classe potrebbero essere presenti altri insegnanti di sostegno e/o educatori, pertanto, l'orario dovrà tener conto dei seguenti criteri:

1. bisogni/difficoltà dell'alunno dedotti dalla diagnosi, dall'osservazione e/o dalle informazioni dei colleghi curricolari;
2. non sovrapposizione assistente all'inclusione/insegnante di sostegno;
3. non sovrapposizione tra più insegnanti di sostegno sullo stesso alunno.

L'assistente all'inclusione è responsabile solo dell'alunno con disabilità cui è assegnato e svolge la sua attività di norma all'interno della classe. Può consultare la documentazione: il fascicolo personale dell'alunno presente nell'ufficio di segreteria può essere visionato solo a scuola insieme ai docenti della classe.

BUONE PRASSI METODOLOGICHE

I docenti utilizzano diverse metodologie e strategie didattiche per promuovere il successo formativo di tutti gli alunni, tenendo presenti gli aspetti che facilitano gli apprendimenti:

- flessibilità delle proposte didattiche considerando tempi, ritmi e stili individuali di apprendimento;
- proposte di attività attraverso un approccio multimediale e metacognitivo in contesto ludico-didattico;
- utilizzo di tutti i linguaggi espressivi per interagire con gli alunni e valorizzarne le potenzialità;
- utilizzo di mediatori didattici e materiali diversi;
- uso della gratificazione come rinforzo;
- utilizzo delle varie tecniche, tipologie e intensità di aiuto (verbale, gestuale...); attività riconducibili al Cooperative Learning...;
- semplificazione di contenuti e uso di altri strumenti compensativi: videoscrittura, tempi maggiori per la lettura del testo, uso di schemi per la costruzione del testo, uso della calcolatrice, uso della linea dei numeri, uso di tavole numeriche, uso di formulari, tabelle delle regole, uso di libri o audiolibri digitali, uso di sintesi vocale per pc, uso di mappe per lo studio, uso di software didattici.

CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE CLASSI

(estratto dal Regolamento di Istituto)

La formazione delle classi risponde ad obiettivi di equità e di funzionalità pedagogico-didattica. A tal fine si promuovono incontri tra insegnanti delle classi ponte infanzia-primaria e primaria- secondaria di I° presenti nell'Istituto e nei rispettivi territori comunali. Il Dirigente Scolastico, i docenti collaboratori e i docenti incaricati procedono alla formazione di sezioni eterogenee al loro interno ed omogenee tra loro considerando:

- opzione di tempo scuola espressa dalla famiglia (se presente);
- presenza di alunni maschi e femmine; - presenza di alunni BES;
- presenza di alunni stranieri;
- livello di competenza e preparazione come da precedente esperienza scolastica;
- separazione di fratelli gemelli (ove richiesto dalle famiglie).

In presenza di alunni con disabilità gravissima (art.3 comma 3 legge 104/92) si eviterà l'inserimento, laddove possibile, di altri alunni con sostegno e si costituirà un gruppo classe numericamente contenuto. Inoltre si avrà cura, in base a limiti generali determinati dal plesso di appartenenza (presenza di una sola classe per corso, presenza di un numero elevato di alunni con disabilità) di non inserire nella medesima classe più di 2 alunni con disabilità con un quadro diagnostico di non gravità. L'inserimento nelle classi degli alunni non italofoni avverrà secondo la normativa vigente, il protocollo di accoglienza dell'Istituto e sentiti i docenti referenti per l'inclusione. Gli alunni non promossi alla classe successiva potranno essere destinati a una sezione diversa da quella frequentata. Eventuali inserimenti di alunni in corso d'anno saranno decisi dal Dirigente Scolastico in relazione anche alla consistenza numerica delle classi, sentito il Consiglio di classe interessato.

ASSEGNAZIONE DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

Per assegnare gli insegnanti di sostegno alle classi si tiene conto dei seguenti criteri:

- gravità della disabilità in ordine alla mancanza di autonomia sia personale sia nella gestione socio-comportamentale, risultanti dalla certificazione;
- numero di alunni con certificazione presenti nella stessa classe (distribuzione del monte ore sulla classe);
- continuità del docente;
- per i casi più gravi sarà prioritaria l'assegnazione di un docente specializzato e possibilmente di ruolo;
- possibilità di suddividere la cattedra su due alunni per salvaguardare l'iter scolastico dell'alunno e del docente;
- il docente di sostegno può supplire i docenti assenti solo nella classe di propria titolarità qualora presente l'alunno con disabilità, in caso contrario può essere utilizzato secondo le esigenze del plesso.

BUONE PRASSI PER IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI

- Partecipazione al GLI estesa ai genitori degli alunni con BES dell'IC. La Dirigente e i docenti del GLI incontrano i genitori in due momenti dell'anno, a inizio novembre e a fine maggio. Nel primo incontro si illustra il PI (Piano per l'Inclusione), si fa chiarezza sulla terminologia usata nei documenti nonché sulla normativa che regola gli interventi a scuola; nell'incontro di maggio si verifica l'andamento dell'anno e si formulano proposte di miglioramento.
- È un diritto della famiglia avere copia delle documentazioni prodotte dalla scuola facendone richiesta formale in Segreteria Didattica.

BUONE PRASSI PER LA CONTINUITÀ

- Compilazione, a cura del team docenti, di schede conoscitive degli alunni in passaggio;
- predisposizione di incontri con le figure di riferimento e di relazioni finali per conoscere gli alunni e garantire un reale percorso di inclusione scolastica;
- progettazione ed organizzazione visite per permettere agli alunni di "familiarizzare" con il nuovo ambiente scolastico;
- strutturazione di un Progetto di Continuità per gli alunni con disabilità dei tre gradi scolastici di scuola (visite scolastiche, passaggi di informazioni, lavori di gruppo, laboratori);
- valorizzazione del supporto dei compagni di sezione/classe nell'esperienza di accompagnamento;

- nel caso in cui sia necessario e possibile, attivazione di progetti ponte.

La scuola predispone incontri con i docenti dell'ordine di scuola precedente e successivo, con i clinici e con i genitori.

BUONE PRASSI PER L'ORIENTAMENTO E PER IL PASSAGGIO TRA ORDINI DI SCUOLA

La scuola predispone incontri con i docenti dell'ordine di scuola successivo, con l'équipe medica che ha in carico l'alunno e con i genitori. Nel primo quadrimestre e, dopo l'iscrizione, può essere prevista un'osservazione nella scuola secondaria di secondo grado da parte del docente di sostegno della scuola secondaria di primo grado. Allo stesso modo il docente di sostegno della scuola primaria coordina il passaggio alla scuola primaria o alla secondaria di primo grado.

LA VALUTAZIONE

Si andranno a valutare i bisogni e le risorse degli alunni: abilità (grafismo, lettura immagini, soluzione problemi...); conoscenze (curricoli, metacognizione...); atteggiamenti (motivazione, vissuti, autostima...); capacità (memoria, linguaggio, attenzione, percezione, motricità, stili di apprendimento...); modalità relazionali e di comportamento (grado di autonomia, comportamenti problematici e/o risorse); la qualità e la quantità dei cambiamenti (traguardi raggiunti) promossi negli alunni

- valutazione in itinere delle abilità schede di valutazione globale delle abilità;
- schede di valutazione specifica sulle abilità e sui comportamenti interpersonali;
- schede di rilevazione elaborate dagli insegnanti di sostegno e curricolari;
- osservazione esperienziale come strumento conoscitivo (carta e matita, tecnica degli episodi critici, diario);
- griglie e check-list.

Prove di verifica degli apprendimenti a seconda delle abilità/competenze dell'alunno possono essere previste su tre livelli: medesima prova della classe; prova semplificata; prova differenziata/personalizzata (in base agli obiettivi del PEI).

Le verifiche sono concordate in tempo utile tra docenti curricolari e docenti di sostegno e consegnate al docente di sostegno per consentirgli di apportare opportuni adattamenti; è

auspicabile che siano graduate su più livelli e che consentano anche all'alunno DVA (o DSA) di poter esprimere il massimo delle sue potenzialità e conseguire anche risultati eccellenti; la distribuzione e il ritiro delle verifiche, data la loro valenza simbolica ed emotiva, vanno pensate da tutti i docenti (curricolari e di sostegno) in relazione all'alunno specifico; la correzione e la valutazione devono essere condivise tra i docenti coinvolti.

ALUNNI NON ITALOFONI



PREMESSA

"...Una "buona scuola" è una scuola buona per tutti e attenta a ciascuno. L'approccio universalista della nostra scuola si deve oggi misurare e coniugare con le specificità e le storie di coloro che la abitano e con le trasformazioni della popolazione scolastica intervenute in questi anni. Una di queste trasformazioni, forse la più rilevante, riguarda la presenza crescente nelle aule scolastiche dei bambini e dei ragazzi che hanno una storia, diretta o familiare, di migrazione. [...]. I processi migratori in atto a livello globale hanno modificato anche la scuola e la sollecitano a nuovi compiti educativi. Dipendono infatti anche dalla scuola la velocità e la profondità dell'integrazione di una componente ormai strutturale della popolazione. Dipende dagli esiti dell'esperienza scolastica dei figli dei migranti la possibilità di un Paese di contare, per il suo sviluppo economico e civile, anche sulle intelligenze e sui talenti dei "nuovi italiani"

(cit. documento "Diversi da chi?

Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura)

Il Protocollo di accoglienza è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF. Tale strumento di lavoro rappresenta un progetto formativo **da costruire insieme** agli operatori della scuola, agli alunni, alle famiglie, alle Associazioni e agli Enti operanti sul territorio e **da migliorare periodicamente** sulla base delle esperienze realizzate, promuovendo l'inclusione degli alunni non italofoni di prima iscrizione, garantendo il successo formativo degli alunni già iscritti presso la nostra scuola, e realizzando e rafforzando attività di sostegno linguistico e culturale a loro rivolte.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

C. M. n. 205 26/07/1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri, L'educazione interculturale"

Legge 06/03/1998 n. 40: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

D.P.R. 275/1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche"

D.P.R. 31/08/1999 n 394 Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni

concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286

Legge 30/07/2002 n. 189 (cd. Bossi-Fini): Conferma delle procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

C.M. n.24 01/03/2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". **C.M. n.2 08/01/2010:** "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana".

D.M.12/07/2011 Decreto ministeriale e allegate Linee Guida sui DSA- disturbi specifici di apprendimento.

D.M. 27/12/2012 Direttiva ministeriale sui BES – Bisogni educativi speciali

C.M. n.8 del 06/ 03/2013 "Strumenti di intervento per gli alunni BES".

C. M. n. 4233 del 19/02/2014: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni"

FINALITÀ

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della Scuola, per l'accoglienza degli alunni non italofofoni;
- facilitare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni non italofofoni;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni all'interno della classe;
- consolidare, potenziare le competenze linguistiche degli alunni non italofofoni, anche attraverso laboratori di italiano L2;
- diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni non italofofoni e prevenire casi di abbandono;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture;
- agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio;
- definire pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione.

Per poter attuare queste finalità viene istituita la Commissione Intercultura.

COMMISSIONE INTERCULTURA/ FUNZIONE STRUMENTALE

ALL'INCLUSIONE PER GLI ALUNNI STRANIERI

COMPOSIZIONE	COMPITI	INCONTRI
<ul style="list-style-type: none">✓ Dirigente scolastico✓ Funzione strumentale✓ Insegnanti (1 per plesso)	<ul style="list-style-type: none">✓ Accoglienza degli alunni neo arrivati (relazione scuola/famiglia; primo colloquio);✓ Proposta di assegnazione alla classe;✓ Progettazione e coordinamento dei laboratori di italiano lingua 2;✓ Raccordo tra le diverse realtà del territorio: rete scuole, enti locali;✓ Coordinamento dei contatti con la Scuola Capofila per gli interventi di mediazione linguistica.	<ul style="list-style-type: none">✓ Incontri da prevedere nel caso di inserimento di alunni non italofofoni;✓ Contatti con la scuola capofila per la richiesta e la gestione degli interventi di mediazione in base alle singole necessità.

DESTINATARI DEL PROTOCOLLO

- alunni di cittadinanza non italiana: neo-arrivati (NAI), di recente immigrazione, in situazione di svantaggio linguistico e/o culturale;
- famiglie degli alunni di cittadinanza non italiana;
- Collegio Docenti, Consigli di Classe, Docenti;
- personale tecnico e amministrativo.

CHI SONO GLI ALUNNI NON ITALOFONI?

- alunni con cittadinanza non italiana;
- alunni con ambiente familiare non italofono;
- minori non accompagnati;
- alunni arrivati per adozione internazionale,
- nomadi;
- profughi di guerra.

FASI DELL'ACCOGLIENZA

Il percorso di accoglienza degli alunni non italofoni e delle loro famiglie si articola nelle seguenti fasi

PRIMA FASE

supervisionate dal Dirigente Scolastico:

L'ISCRIZIONE

CHI	COMPITI	QUANDO	MATERIALI
<p style="text-align: center;">UFFICIO ALUNNI</p> <p>Personale di segreteria incaricato per i rapporti con gli alunni neo arrivati e le famiglie.</p>	<p>✓ Formalizza l'iscrizione;</p> <p>✓ Raccoglie i dati anagrafici e la documentazione esistente relativa alla precedente scolarità;</p> <p>✓ Raccoglie e documenti sanitari attestanti le vaccinazioni fatte;</p> <p>✓ Fornisce l'elenco dei libri di testo;</p> <p>✓ Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;</p> <p>✓ Avvisa tempestivamente la Scuola al fine di favorire le successive fasi di inserimento.</p>	<p>Al primo contatto con la scuola*</p> <p>*L'iscrizione e l'inserimento per gli alunni stranieri può avvenire in qualsiasi momento dell'anno</p>	<p>✓ Modulo di iscrizione (On-line per la Scuola Primaria e La scuola Secondaria di 1° Grado)</p>

SECONDA FASE

PRIMA CONOSCENZA E ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

CHI	COMPITI	QUANDO	MATERIALI
<p>Funzioni strumentali Area Inclusione,</p> <p>Docente della Commissione Intercultura o Fiduciario del plesso a cui l'alunno intende iscriversi.</p>	<p>Colloquio con l'allievo e i genitori, se necessario con la presenza di un mediatore linguistico, per raccogliere le informazioni utili per la scelta della classe in cui inserirlo e a programmare il suo ingresso a scuola (questionario).</p> <p>Analisi delle competenze linguistiche e Valutazione dell'opportunità di inserimento</p>	<p>Su appuntamento nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.</p>	<p>✓ Questionari o per la rilevazione delle abilità linguistiche e culturali</p>

	dell'alunno in un laboratorio di italiano L2.		dell'alunno.
--	---	--	--------------

TERZA FASE

L'INSERIMENTO

CHI	COMPITI	QUANDO	MATERIALI
Il Coordinatore o Team docenti	<ul style="list-style-type: none"> ✓Riceve le informazioni ottenute dalla segreteria e dalla Commissione; ✓Mantiene i contatti con i docenti del laboratorio italiano lingua 2 (quando attivato). 	<ul style="list-style-type: none"> ✓Nei primi giorni di scuola dell'alunno; ✓Nel corso dell'intero anno scolastico. 	
Ogni docente	<ul style="list-style-type: none"> ✓Rileva la situazione di partenza nella propria disciplina e i bisogni specifici di recupero; ✓Se necessario adatta il programma disciplinare, per riduzione, sostituzione, omissione; ✓Individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per la propria disciplina; ✓Dichiara nel Piano Formativo Personalizzato gli adattamenti necessari e/o le strategie di facilitazione adottate. ✓Valuta in base al Piano Formativo Personalizzato. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓Nei primi mesi di scuola; ✓Nel corso dell'intero anno scolastico. 	Piano formativo personalizzato dell'alunno non italofono
Il Consiglio di classe o il Team docenti nel complesso	<ul style="list-style-type: none"> ✓Se l'alunno necessita di alfabetizzazione linguistica e di supporto delle varie discipline scolastiche, sarà premura dei docenti di potenziamento, curricolari e di sostegno attuare degli interventi finalizzati a ridurre lo svantaggio ✓Favorisce l'integrazione nella classe; ove possibile, individua un compagno di classe tutor (anche a rotazione); ✓Privilegia, quando possibile, tematiche interculturali all'interno delle discipline; ✓Valuta l'alunno in base al Piano Formativo Personalizzato. ✓Privilegia la valutazione "formativa" rispetto a quella "certificativa" e prende in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. 		

ASSEGNAZIONE DELL'ALUNNO ALLA CLASSE

Per valutare la classe più idonea all'inserimento, la Scuola avrà come criteri di riferimento quelli indicati nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31/8/99:

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che si deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza.
- dei benefici apportati alla formazione scolastica dell'alunno.

L'ACCOGLIENZA

I docenti predispongono, in base al rispettivo grado scolastico, un ambiente sereno, motivante e ricco di stimoli, prevedendo l'utilizzo di modalità di approccio metodologico diversificate in base alle competenze individuali, in modo tale che ogni alunno possa sentirsi accolto, accettato e valorizzato all'interno del gruppo.

LINEE ORIENTATIVE SULLA VALUTAZIONE

DEGLI ALUNNI STRANIERI

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento: - diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti; - assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio); - ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento; - rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione; - attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di

apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

GLI ESAMI

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti non italofoeni ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti non italofoeni e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

ORIENTAMENTO

Anche agli alunni non italofoeni va garantito un percorso di orientamento completo che fornisca informazioni sulla realtà scolastica e lavorativa del territorio, affinché possano compiere scelte consapevoli in relazione all'attività lavorativa da intraprendere e per il proseguimento degli studi ed evitare il disagio, l'insuccesso e la dispersione scolastica. In riferimento al sistema di orientamento da realizzare nei singoli Istituti, la Legge n.107 del 13 luglio 2015 specifica che: "Le attività e i progetti di orientamento scolastico nonché di accesso al lavoro sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera. Pertanto sarà compito dei docenti, del coordinatore di classe e, se ritenuto necessario il suo intervento, della Funzione Strumentale valutare attentamente le attitudini, gli interessi e le competenze dell'alunno.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Barbara CAPRILI

(Documento informatico firmato
digitalmente ai sensi del C.A.D. e ssmm)